

Il concetto di tempo dipende da una struttura concordata, che vale per il mondo intero e questo anche se spesso l'orario cambia da paese a paese e perfino da stato a stato, in uno stesso paese. Basti pensare che il fuso orario fa sì che l'Asia si svegli quando ancora l'Europa dorme e quando gli Stati Uniti non si sono ancora gustati la cena del giorno prima. Un concetto del tutto strano quando si vive e si lavora per la prima volta in Oriente. Sembra di vivere nel futuro e del resto la parola futuro domina la vita e le conversazioni di questa parte del mondo. Sebbene quasi tutti i paesi portino ancora con sé le ferite di un passato difficile e doloroso, la popolazione, spesso giovane, vuole guardare al futuro, riscattarsi da tutti gli anni di dolore, di repressione, di povertà. Penso prima di tutto al Vietnam, alla Cambogia, ma la lista è lunga. La speranza per un futuro migliore è in ogni discorso, è la motivazione di molti, che studiano e lavorano duramente, per vivere una vita migliore di quella dei propri genitori.

Viaggiando dall'India alle Filippine si trova un'Asia che cerca il suo modo di essere democratica, un'Asia che cresce economicamente più di qualsiasi altro paese del vecchio continente, malgrado il rallentamento globale, malgrado una povertà visibile ovunque, malgrado tante contraddizioni. Se ci si assenta tre settimane da Singapore o da Pechino per esempio, rientrando si trovano nuovi palazzi, immensi centri commerciali, edifici finiti in pochi mesi, a volte persino in poche settimane, qualcosa che non avviene nell'Europa offuscata dai numeri asiatici. L'Asia costruisce a tutto spiano, i cantieri che non chiudono mai, né di notte, né la domenica, ne sono la prova. L'Asia inventa e copia per essere al passo con quel mondo occidentale a cui aspira e guarda con tanta ammirazione. E allora gli edifici sono sempre più moderni e grandi di quelli che si vedono nel vecchio mondo, come se fossero in competizione con i coloni di un tempo, come se volessero recuperare il tempo perduto e dimostrare di sapere fare le stesse cose, meglio. In molti casi non è così naturalmente e allora si capisce che c'è anche una certa ansia dietro a questi meccanismi, l'ansia di crescere, di raggiungere nuovi traguardi, di approfittare di un certo declino del vecchio mondo per affermarsi come potenze economiche, politiche, strategiche, posizionarsi in un mondo in transizione, che diventa sempre più globalizzato; non perdere più tempo insomma.

Il concetto di tempo, soprattutto nelle strutture professionali, non è quello a cui si è abituati nel mondo occidentale, almeno non per tutti, non per quei lavoratori, che dalle campagne arrivano nelle grandi città asiatiche e lavorano senza sosta, spesso in condizioni deprecabili per guadagnare i soldi, che gli permet-

Il rapporto con il tempo visto dall'Oriente. La doppia faccia dei minuti nella corsa verso il futuro spesso frenetico

L'OROLOGIO della nuova ASIA

da Singapore LORETTA DALPOZZO

teranno di sfamare la famiglia che vedranno soltanto dopo 2, 3 anni, quando, a progetto finito, potranno tornare nella loro città d'origine. Ora, con la crisi economica, anche i migranti, specialmente in Cina, rischiano di restare senza lavoro, di tornare nelle campagne prematuramente, con più tempo per i figli, ma senza soldi. L'ironia è che coloro che contribuiscono a questa corsa contro il tempo, coloro che danno alle città asiatiche l'immagine futuristica, le strutture per rimanere al passo con i tempi, sognano solo di tornare nelle zone rurali, là dove il tempo sembra essersi fermato. In India, nelle zone rurali mancano l'elettricità, l'acqua potabile, spesso anche le strade. Le donne non hanno nulla, ma hanno i loro abiti colorati, gli splendidi sari che danno loro eleganza e dignità, una tradizione che sopravvive alle mode, ai cambiamenti del nostro tempo.

Un tempo così diverso da quello degli uomini d'affari anche occidentali che nelle città asiatiche arrivano con le stesse ambizioni: approfittare della crescita economica ed assicurarsi un futuro migliore. Ed allora anche loro spesso lavorano tutta la notte, per poter contrattare con gli Stati Uniti e con l'Europa e fare soldi, sempre più soldi, a costo anche di prendersi un infarto, di non vedere mai i propri figli. Ma certo, le poche ore di sonno che si concedono, le trascorrono in un letto ben più comodo delle domestiche, spesso provenienti dalle Filippine o dall'Indonesia, che nella stessa casa hanno diritto solo ad una brandina in pochi metri quadrati nascosti dietro alla cucina. Donne che spesso lasciano i propri figli a madri e sorelle per andare a lavorare all'estero, dove c'è lavoro e dove si guadagna di più. Donne che rientrano dopo

5, 6 anni con un bel gruzzolo da dividere con i familiari, ma la consapevolezza che i propri figli non le riconosceranno e le chiameranno sempre e solo "zia".

Ma in Asia c'è anche e ancora il tempo della pennichella, degli uomini che si ritrovano al bar e per ore parlano di tutto e di niente,

mentre le donne lavorano e si occupano dei figli. L'ho visto in Vietnam, in Pakistan, ma anche in Nepal e in Cambogia. Quell'Asia dei mercati e delle cose semplici, che hanno un "non so che" di romantico agli occhi dei visitatori occidentali, ma che è destinata a scomparire, dietro ad attrazioni turistiche, che vogliono essere trofei di nuovi traguardi, ma che spesso assomigliano a tutte le altre, nel resto del mondo, quel mondo che sembra dettare le nuove strutture di tempo e di distanza. La nostra visione del mondo si riduce ed espande continuamente. Possiamo muoverci così in fretta da un posto all'altro, senza neanche renderci conto di cosa c'è tra A e B, ma allo stesso tempo è sempre più facile sapere e vedere tanto di un paese, perché possiamo raggiungerlo fisicamente o virtualmente, come era impensabile soltanto pochi anni fa. Il mondo sempre più piccolo e meno misterioso cambia anche la nostra percezione del tempo e di tutte le emozioni che il tempo porta con sé.



Quanto vale 1 minuto negli USA?

da New York
CLAUDIO TODESCHINI

Negli Stati Uniti la massima "il tempo è denaro" è vera più che altrove e sono i piccoli aspetti della vita quotidiana a confermare questo concetto. Il rapporto con il cibo è un esempio di come certi piaceri quotidiani vengano sacrificati alla fretta (le catene di fast-food non per niente sono state inventate in America). Burgers e patatine consumati in macchina mentre si va al lavoro, grandi tazze di caffè (le famose paper cups) trasportate un po' ovunque dalle quali si sorreggia un po' qua e là, mentre si fa la spesa o mentre si è fermi al semaforo. Anche nei ristoranti di un certo livello il tempo è moneta sonante. I clienti vengono serviti nel più breve tempo possibile. Le ordinazioni vengono portate al tavolo senza lasciare al cliente momenti d'attesa. L'obiettivo dei ristoranti è quello di diminuire il tempo di permanenza del cliente all'interno del locale per poter liberare al più presto il tavolo da destinare ad altri clienti e quindi aumentare il giro d'affari. I camerieri, il cui stipendio si basa quasi esclusivamente sulle mance, sono sempre efficientissimi ed il servizio viene compresso nel minor tempo possibile per poter intascare il maggior numero di mance. E così chi è seduto a tavola finisce per ingozzarsi in poco tempo senza avere l'opportunità di godersi la

compagnia degli altri commensali. E per finire basta alzare la mano mostrando al cameriere una carta di credito ed il conto arriva in un battibaleno.

Anche nel mondo del lavoro il tempo è sempre valutato secondo i rigidi canoni del profitto e pertanto le aziende lo ottimizzano concedendo ai dipendenti il minor numero di giorni di vacanza possibile. In realtà negli Stati Uniti le aziende sono libere di stabilire una propria politica interna per quanto riguarda i giorni di vacanza retribuiti. In generale i giorni di vacanza non superano mai le due o tre settimane l'anno (molto meno che in Italia). Lo stesso concetto vale per i giorni di malattia. Anche in questo caso le aziende concedono un numero di giorni di malattia limitato al massimo a due settimane l'anno. Oltre le due settimane si rischia di perdere il lavoro o, nel caso migliore, si mantiene il posto ma si deve rinunciare alla retribuzione (il dipendente deve sottoscrivere una propria assicurazione che si faccia carico di pagare lo stipendio in caso di assenza malattia). È quasi superfluo aggiungere che per il lavoratore americano non esiste licenza matrimoniale e la maternità copre un periodo massimo di due mesi...oltre i quali o si torna al lavoro o si viene licenziati. Il tempo è denaro.

Nella vita privata la fretta e la mancanza di tempo sono una costante dello stile di vita americano. Per ottimizzare i tempi da dedicare alle relazioni sociali ed alle nuove co-

noscenze sono nate le famose serate di speed-dating. Durante questi eventi (quasi sempre a pagamento) si ha l'opportunità di incontrare nuove persone parlando a turno per circa cinque minuti, scaduti i quali si passa ad un altro incontro. Così facendo si ha la garanzia di poter incontrare decine di nuove persone durante l'arco della serata, senza perdere troppo tempo al bancone del bar in attesa che qualcuno ci rivolga la parola. E per chi non avesse il tempo di recarsi a queste serate esiste sempre l'alternativa dell'on-line dating (appuntamento via internet). Basta un collegamento internet per conoscere virtualmente decine di persone senza doversi spostare dalla propria abitazione. In America negli ultimi anni sono infatti nati moltissimi siti internet come Facebook o LinkedIn che consentono di incontrare dei gruppi di amici "on-line" scambiando messaggi, fotografie etc. In poche parole si tratta della meccanica delle relazioni virtuali.

Alla fine di questo articolo sorge spontanea una domanda: ma per indurre la gente a rinunciare a tutti questi piccoli e grandi piaceri della vita, quanto vale un minuto di tempo in America? A questa domanda purtroppo non sono in grado di rispondere ma viste le recenti svalutazioni, recessioni ed impoverimento globale mi vien da pensare che non ci siano dollari in grado di ricambiare il valore di certi momenti piacevoli vissuti senza dover sempre guardare all'orologio.